

## COMITATI “DOSSETTI” PER LA COSTITUZIONE

A conclusione del seminario organizzato dai “Comitati Dossetti per la Costituzione” svoltosi nella giornata di ieri e nella mattinata di oggi a Monte Sole, i Partecipanti e gli Organizzatori hanno convenuto quanto segue e lo propongono a questa Assemblea:

“Per prima cosa intendiamo esprimere la nostra profonda preoccupazione sul metodo, la tempistica e il battage mediatico con i quali si è appena aperto il dibattito/confronto sulle riforme costituzionali che ci appare gravemente mancante di quello spirito costituente che sempre dovrebbe animare passaggi storici così delicati e da valere nel lungo periodo.

Il progetto di riforma presentato dal governo consiste da una parte di norme numerose, articolate e pesanti sull’ordinamento dei poteri centrali: in particolare, sul Primo ministro e il suo Governo, sul Parlamento e sulla funzione legislativa, sul Presidente della Repubblica, sulla composizione della Corte costituzionale e sul sistema delle garanzie; dall’altra parte sono state previste norme di revisione del Titolo V, già modificato dalla legge costituzionale del 2001 ma adesso sottoposto ad una pericolosa torsione che va sotto il nome di *devolution*.

Ribadiamo a questo proposito alcuni irrinunciabili principi da valere come preconditione per ogni possibile riforma:

- deve essere anzitutto ripristinata nel paese un condizione di parità delle armi” circa la disponibilità e l’uso dei mezzi di comunicazione di massa attraverso i quali si è in grado di determinare per gran parte l’opinione pubblica del Paese.
- debbono essere innalzati, come “garanzia delle garanzie” valevole ovviamente per tutti i contendenti nell’agone politico, tutti i *quorum* relativi ad alcune cariche o momenti fondamentali della vita istituzionale: elezione del Presidente della Repubblica, dei presidenti delle Camere, dei giudici della Corte costituzionale, dei componenti il Csm, nonché la revisione della Costituzione (art. 138), le modifiche dei regolamenti parlamentari, e le decisioni sui titoli di ammissibilità dei membri delle Camere (per le quali ultime decisioni va chiesto il giudizio imparziale della Corte costituzionale).

Insomma, per tale via la Carta fondamentale deve essere e apparire la Costituzione di tutti i cittadini; in particolare, il rafforzamento dell’art. 138 dovrebbe obbligare le forze politiche a lavorare insieme, a trovare un consenso prima che una revisione possa essere considerata accettabile ed operante.

In questa luce, interpretando in tal senso l’art. 138 oggi vigente, si rinviene nella garanzia dei diritti e delle libertà – di cui alla parte I della Costituzione – visti in via sostanziale e nel principio della

separazione dei poteri e del loro reciproco bilanciamento, quell'assetto irrinunciabile e non modificabile in mancanza del quale si potrebbe ben parlare di una "nuova Costituzione incostituzionale".

Di conseguenza:

- tutta la parte della proposta relativa al "premierato assoluto", alla posizione della Camera politica che sarebbe chiamata ad "affiancare" il *Premier* costituendone la sua maggioranza, così come il potere di scioglimento sostanzialmente libero del Parlamento ad opera del Primo ministro, va respinta in blocco;
- in coerenza a ciò le ulteriori normative relative alla drastica diminuzione di poteri e funzioni del Presidente della Repubblica, all'ampliamento della componente della Corte costituzionale eletta dal Parlamento e a tutta la normativa che invece di rafforzare le garanzie le abbassa fortemente (ad esempio in tema di procedimento legislativo con un eccesso di poteri lasciato al Comitato misto) vanno ugualmente respinte.

Quanto alla parte relativa al federalismo, al regionalismo e alle autonomie locali, va considerato che l'idea di costruire con un vero Senato federale una realtà istituzionale che inserisca nel cuore dell'ordinamento della Repubblica le Regioni è da tempo una delle proposte più consonanti con il potenziamento, già intervenuto col nuovo Tit. V, dei poteri locali. In coerenza con ciò la struttura del senato dovrebbe vedere la partecipazione diretta di rappresentanti delle istituzioni territoriali con funzioni convergenti con quelle della Camera dei deputati che coinvolgano tutte le leggi che incidono sulle funzioni dei poteri locali.

Del pari, tenuto conto della esperienza maturata nell'attuazione del Tit. V, si potrebbe convenire su alcune modifiche rivolte ad allocare presso lo Stato alcune materie di sicuro interesse nazionale (reti nazionali dell'energia, trasporti nazionali, ecc.); si deve invece escludere la ripartizione di materie prevista dalla c.d. *devolution* che assegnando alla competenza delle Regioni dei delicati comparti quali l'assistenza e l'organizzazione sanitaria, l'organizzazione scolastica e la polizia locale mette a repentaglio l'uguaglianza dei diritti dei cittadini su tutto il territorio nazionale.

Qualora tali condizioni non siano soddisfatte attraverso i lavori della Camera, è opportuno fin da ora prepararsi ad esporre al popolo le nostre critiche in vista del referendum che rigetti il testo approvato.